

Lavorare il meno possibile? Ecco come si fa

Alcune leggi e diversi contratti di categoria permettono di restare a casa e intascare regolarmente lo stipendio. Dal permesso retribuito per i **volontari del soccorso speleologico** a quello per chi fa il **vaccino contro il tetano**

175	7	24	104
giorni	giorni	ore	legge
Sono i giorni di assenza consentiti dal contratto della grande distribuzione	È il limite massimo di giorni che devono essere concessi a chi prende servizio nei seggi elettorali	È il permesso per le donazioni di sangue. Gli uomini ne possono fare 4 all'anno, le donne 2	Stabilisce i giorni concessi per assistere i parenti con handicap

PAOLO BARONI
ROMA

Incoraggiato dall'assenteismo, i «furbetti» del permesso, oltre alle malattie «strategiche» hanno a disposizione una infinità di strumenti per evitare di presentarsi al lavoro e intascare ugualmente lo stipendio. Per effetto delle leggi e dei vari contratti di categoria sono almeno una decina le differenti tipologie di permessi retribuiti, tutte fondate su diritti sacrosanti, sia chiaro, su cui il lavoratore infedele volendo può «giocare». Le statistiche ufficiali si limitano a registrare giorni di ferie, giorni di malattia, in alcuni casi i giorni concessi dalla legge 104 sull'assistenza ai disabili e i giorni persi per «altri» motivi. Dietro però c'è molto di più.

Diritti reali, uso scorretto

Ragioniamo per assurdo, e sia chiaro senza alcuna intenzione di intaccare il valore di norme che anzi quando sono applicate correttamente consentono a tanti italiani attività più che meritorie. Che però messe tutte in fila, teoricamente, consentono di assentarsi dal lavoro anche per mesi senza incorrere in sanzioni. Spiega **Roberto Pessi**, ordinario di diritto del lavoro e prorettore della **Luiss**. «Se il signor Caio decide di non lavorare per 365 giorni in un anno può anche riuscirci. Vado per sommatoria: un contratto come quello della grande distribuzione consente assenze per malattia per 175 giorni in un anno senza incorrere in sanzioni. Se a questo

aggiungiamo 52 sabati e 52 domeniche, 35 giorni di ferie, 36 giorni di assenze legate all'assistenza del parente handicappato, e poi ancora le donazioni di sangue e i giorni concessi come volontario del servizio civile arriva praticamente a zero. Non è complicato». In pratica percorso netto. Tutto legittimo, senza rischio-sanzioni. O quasi. Pessi lo chiama «uso immeritevole di norme ideate per tutelare interessi meritevoli».

Il vademecum dei permessi

Il vademecum dei permessi, tra lavoro pubblico e lavoro privato, è particolarmente consistente: basti pensare che l'«Abc dei diritti» che si può consultare sul sito della Funzione pubblica Cgil riempie ben 10 pagine per un totale di 541 righe. Ci sono i 15 giorni di licenza matrimoniale, ed i giorni (da 1 a 8 in un anno) concessi ai dipendenti pubblici per concorsi ed esami. Donare il sangue vale 24 ore di permesso senza limiti annuali: sono le strutture sanitarie a fissare un tetto di 4 donazioni/anno per gli uomini e di 2 per le donne. Anche l'antitetanica vale un bonus: si è infatti autorizzati ad assentarsi dal lavoro nelle ore successive alla vaccinazione. La legge 104, previa autorizzazione dell'Inps, concede invece tre giorni al mese di permesso retribuito per assistere un familiare disabile. Un'altra legge consente ai volontari della protezione civile di assentarsi anche per 10 giorni consecutivi (massimo 30 giorni in un anno) per effettuare simulazioni e formazione ed in caso di

calamità concede 30 giorni consecutivi con un tetto di 90 in un anno. Permessi retribuiti anche quanti ricoprono il ruolo di volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano nei giorni in cui svolgono operazioni o esercitazioni. Pena l'accusa di ostacolo alle operazioni elettorali (si rischiano sino a 3 mesi) un datore di lavoro non può ovviamente negare ai propri dipendenti di prestare servizio presso i seggi come presidente, segretario, scrutatore o anche solo rappresentante di lista: nel caso di una tornata elettorale con ballottaggio, tra insediamento dei seggi, giornate di votazioni e scrutinio se ne possono andare anche 7 giorni di lavoro. Permessi retribuiti anche per consiglieri ed amministratori di enti locali, comunità montane comprese.

La scure sui distacchi

Altro capitolo riguarda i permessi sindacali che prima dell'intervento del governo Renzi interessavano circa 70mila dipendenti pubblici per un totale di 845 mila giornate «perse» che corrispondevano all'assenza dal servizio per un anno di 2.315 dipendenti. Poi è calata la scure e dallo scorso agosto sono stati dimezzati.

